

In un solo week end la Craxi fonda un movimento, nascono i tea party e la Moratti se ne va

# Il centro-destra va in coriandoli

## Anche perché non riesce a digerire il governo dei tecnici

DI MARCO BERTONCINI

**P**er avere un sintomo dei subbugli che agitano il centro-destra, basterebbe fermarsi a una sola città, Milano. Sabato scorso **Stefania Craxi** vi ha fondato un movimento, "riformisti italiani". Nello stesso giorno e sempre a Milano, si è tenuta una maratona oratoria dei *Tea party Italia*. Nel frattempo c'è l'addio di **Letizia Moratti** al Pdl; alcuni asseriscono che potrebbe transitare

La Moratti non è un notabile meridionale, i cui spostamenti politici possono significare un trasferimento di migliaia di voti. Tuttavia, che un personaggio d'indubbio peso e con un curriculum di tutto rispetto se ne vada, non costituisce un buon sintomo per la salute del Pdl. Che il Pdl alla Moratti vada stretto, è ovvio: sia prima, sia soprattutto dopo la sua infelice ricandidatura a sindaco di Milano, le riserve su di lei sono state pesanti e diffuse, al punto che lo stesso **Silvio Berlusconi** ha ammesso sbagli nelle candidature di primavera; e poiché i due maggiori comuni conquistati dal centro-sinistra era-

no stati Milano e Napoli, è palese a chi si rivolgesse le ammissioni. Quanto alla manifestazione dei *Tea party*, si tratta di un'indiretta conferma dell'accoglienza negativa del governo Monti da parte di una base liberale e libertaria, certo non di massa, ma presente e orientata in sé verso il centro-destra, memore della promessa rivoluzione liberale. Lo stesso giorno, a Roma era promossa una raccolta di firme contro la reintroduzione dell'Ici, organizzata dal deputato del Pdl **Antonio Maz-zocchi**, che guida i "cristiano riformisti". Pure sabato, con seguito domenica, si è svolto a Verona un convegno (presente

lo stesso Cav) di un'altra componente cattolica del Pdl, sotto l'insegna dei "popolari liberali" di **Carlo Giovanardi**. Sul versante laico, la nuova sigla della Craxi conferma il pullulare di gruppi, a volte di semplici etichette, esistenti nel Pdl.

Il Pdl, appunto, è in condizioni di sommovimento estremo. L'appoggio al governo Monti viene o s-

bit o



Angelino Alfano



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

o avversato. Non c'è chi lo sostenga palesemente e convintamente, se non a parole e per mera tattica. Il gabinetto dei tecnici non è sentito come proprio.

La situazione è opposta nel Terzo polo, che ritiene il nuovo esecutivo frutto della propria politica, al punto che **Pier Ferdinando Casini** è il più strenuo sostenitore della linea praticata da **Mario Monti**, anche quando nessuno ne conosca i contenuti. Nel Pd, poi, parecchi sono lieti del nuovo governo, paghi di aver fatto fuori il Cav.

Nel Pdl, invece, ci si sente

messi in un angolo e costretti a far buon viso a cattivo gioco. Però gli insoddisfatti si muovono, mugugnano, quand'è il caso contestano. Le sigle, vecchie e nuove, di correnti e gruppi, movimenti e fondazioni, indicano quanto non sia riuscito l'amalgama del partito del predellino. L'esistenza di un governo tecnico, di durata teorica fino alla primavera del 2013, contribuisce a esasperare divisioni e insoddisfazioni interne, e probabilmente a favorire abbandoni.

—© Riproduzione riservata—■